



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

David

Mazarini, Giulio

Venetia, 1607

Discorso ventesimoquarto. Come si conosee la grandezza della diuina misericordia.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

A DISCORSO VENTESIMO QUARTO.

Comè si conosce la grandezza della diuina misericordia.



A fo auissima misericordia di Dio, della quale si dolcemente, non sò si dirmi debba piãge ò canta il penitente Rè, ò canta e piãge insieme, canta per amore, e piange per dolcezza nel principio* di questa sua amorosa e lamenteuole canzone, come per la sua ampiezza e grandezza non cede ad vn immenso Oceano, così per qualità è simile all'acque sue, le quali tanto più sono dolci ò meno amare ritrouate, quanto più al cupo fondo s'auuicinano, si che piacciaui c'ora di nuouo ci rientriamo, & in queste dolcissime onde della grã misericordia di Dio, che non anno fondo nè riuua, ci attuffiamo, e con la mente vi andiamo tanto profondamente dentro, quanto di sopra ci sarà altamente conceduto.

B Ben ci recò dal Cielo fedel contezza, e nuoue certe e sicure il Real profeta della misericordia di Dio, e disse ch'ella era grande, *Secundum magnam misericordiam tuam*, ma però non ci disse quanto sia grande, e c'inuiluppò in vn maggiore intrico, si che le difficoltà ci rinealzano, *Dixisti magnam* (dice Grifostomo) *adijcias quantam*, à che egli risponde, *Quanta sit nescio, quod grandis est noui, quantam autem non valeo apprehendere, nescio magnitudinis quantitatem*, * non comprehenditur verbo. Tutt'ora fù volere dello Spirito santo che egli parlasse in guisa, che ci accennasse la traccia, per la quale caminãdo ritrouare in qualche maniera la sua grandezza potessimo, ora con

misure & ora con gli effetti.

La misura l'accennò sotto quella voce di grandezza, *Secundum magnam*. gli effetti con quel dire, *Secundum multitudinem*. le misure da' corpi trasportate e chiamate da' Filosofi dimensionate, son quattro, Lunghezza, larghezza, altezza, e profondità, noi diremo di tutte quattro, nè deue dar marauiglia se alla diuina misericordia queste corporee misure applichiamo, poiche San Paolo fa'l medesimo parlando della diuina sapienza, *Vt possitis comprehendere cum omnibus sanctis, quã sit latitudo & longitudo & sublimitas, & profundum*, il fa Dionigi applicãdole allo stesso Dio, e pure S. Gregorio sopra quelle parole di Giobe, *Excelsior cœlis est, & quid facies? profundior inferno & vnde cognosces?* fallo Isidoro dicendo che in lui è larghezza di carità, * lunghezza di pazienza, altezza di scienza, e profondità di giustizia, fallo Bernardo allegato con Isidoro da Bonauentura applicãdole alla misericordia della Vergine, & altri altrimenti.

Or cominciamo noi dalla larghezza, di cui possiamo dire con Dauide *Misericordia plena est terra*. Io lascio com'ella sia per tutte le creature della terra sparsa, onde è scritto, *Oculi omnium in te sperant Domine, Nōne duo passeres ueniant dipondio, & vnus ex illis nō est in obliuione apud Deū, Respiciete uolatilia cœli &c.* e solamente restrin gerò il mio dire tra gli huomini, com'ella a loro si mostri, & i particolare a' più bisognosi, a' peccatori, ò a' giusti i varie guise, pche nō voglio p ora dire de' comuni

Mia simile all'acque del mare.

La grã
dezza
della di
uina mi
sericor
dia idu
manie
re si co
nosce.
Le mila
re corp
reapp
cate ad
cofe sp
ritual
Ephes
Dico
de Dia
noib
c. 9.
Grego
nel 10
de' mo
c. 6.
Isido
del con
mo be
ne.
D
Bona
nel lib
Phara
c. 2. & 9
to. 1.
Largh
zza de
la diu
na mi
Luc. 14

mani benefici della creatione, dell'vni-
 versale gouerno, della paterina puidè-
 za, de' naturali beni interni & esterni à
 gli huomini conferiti; che tutti sono
 chiare voci che la misericordia di Dio
 dolcemente lodano e commèdano. Or
 come la vera sapienza si è l'essere dot-
 trina d'ignoranti, la vera grandezza so-
 stegno de' piccoli, la vera potenza ap-
 poggio de' deboli, * la vera liberalità
 mano de' poveri, così la vera bontà è il
 fare bene senza speranza di guadagno, e
 la vera misericordia il souenire a più
 bisogno di maggiore affetto, onde la
 Diuina ou'è maggior miseria, più illu-
 stre si dimostra, e per ciò si spesso de' po-
 ueri, de' gli orfani, de' pupilli, e delle ve-
 doue si racconta, & à noi racomanda di
 ricordando, Quod vni ex minimis meis si ci-
 stis mihi fecistis. nel Deuteronomio si
 spesso gli viene il lor bisogno à mente,
 nel Levitico solamente a beneficio di
 questi diuerse cose ordina e comanda,
 come le spighe, & i grassi che doppo
 la messe la vendemmia per vfo di que-
 sti lasciare si debbano, e similmente l'vli-
 ue, à loro solleuamèto. chiamasi Padre
 de' gli orfani, Giudice delle vedoue, ri-
 couero de' poveri, rifugio de' medici, e
 tutto che sia Rè de' Rè non istegna d'ostò-
 ro, minaccia di douer essere rigoroso
 Giudice e seuro gattigatore di quelli,
 che l'arranno daneggiato, Propter mi-
 seriam inopum & gemitum pauperum
 nunc exurgam chiaro inditio di questo
 ci dà tutto * quel ch'egli fece, e disse a
 Gioua per quei cento ventimila sempli-
 ci è fanciulli, affinché non perissero. ma
 lasciando queste cose e simili da parte,
 veniamo a dire delle pietose maniere,
 ch'egli vsa in couertire vn peccatore &
 in giustificare vn'empio del quale argo-
 mento scrisse Dauid tutto quel Salmò,
 Benedic anima mea Domino, & om-
 nia que intra me sunt nomini sancto
 eius, e ne discorre diuinamente Bernar-
 do nel sermone secondo e terzo, De
 quinque panibus, sopra'l resto del quin-
 todecimo capitolo di San Matteo. Io
 anderò solamente toccando i tali, per-

11 162

E

Misericordia di Dio con gli peccato

F

Sal. 102

Lepietose guisc da Dio in giustificare v-

fare.

che voi con matura consideratione so-
 niate alla difesa, e ridurrò tutto a que-
 sti pochi capi, che Iddio preferua, in vi-
 ta, preuisione, accetta, arma, abilita, e
 pietosamente per figliuoli i peccatori
 adotta. Mettasi dunque nelle prime
 frontiere del gran campo della miseri-
 cordia quella c'ha Iddio con noi vsato
 in guardarci dal male, e da infiniti pec-
 cati preferuarci, perche come miserà-
 mente siamo in molti precipitati, così
 saremmo in molto più graui pericolò-
 famete caduti, e come abbiamo in per-
 sona altrui mille vergognose infamie
 veduto, * così poteuano ritrouarsi in
 noi, se la diuina pietà non ci auesse di-
 sopra tenuto la mano, che non è cosa
 c'vn huomo faccia, c'vn altro non pos-
 sa fare, si che può dire ciascuno, Nisi
 quia Dominus adiuuu me, paulominus
 habitasset in inferno anima mea, e que-
 sta è quella misericordia che'l pietoso
 Iddio vsò con vn'anima peccatrice,
 che con queste parole al male s'accin-
 geua, Vadam post amatores meos, qui
 dant panes mihi, & aquas meas lanam,
 linum, oleum, & potum, perche all'in-
 contro Iddio le mise impedimento, on-
 de lasciasse d'eseguire quel ch'ella
 malamente disponeua; Ego sepiaui
 viam tuam spinis; & sepiaui eam ma-
 ceria, & semitas suas non inueniet, e
 pur l'istesso se con vn'altra che disse,
 Expandit rete pedibus meis, conuertit
 me retrorsum. O gran misericordia,
 O singolare clemenza, mentre ancora
 tu non la conosceui, ella ti faceva sicu-
 ro schermo, anzi mentre tu la dispre-
 giavi ella ti guardaua, e guardauati in
 tre maniere, che sono da Bernardo chia-
 mate figliuole, * della gran misericor-
 dia, con toglierti l'occasione del male,
 & sgombrare & ageuolare la strada,
 perche non inciampasti, con donarti
 virtù per resistere, e fortezza per fron-
 teggiare al male, con guarirti l'affet-
 to e farti vn'altro bene è più del su-
 perbo Fariseo ingrato chi di tanto be-
 neficio non è à Dio grato, il quale (ben-
 che vanamente) disse pure. Gratias
 M 3 tibi

G

Osez. 2.

Threu.

H

Bernar.

nel ser. 4

Le figli-

uole del

la grau

miseri-

cordia.

tibi ago, quia non sum sicut ceteri homines. Che dirò io di quell'altra misericordia non inferiore alla già detta, con la quale ci andaua Iddio cortese-mente inuitando e dolcemente tirando alla conuersione? quando O mio Creatore, O dolce Redentore io peccaua e tu dissimolaua, io prolungaua l'ini-quità e tu la pietà, io non mi ritiraua dal male e tu t'asteneui dal gastigo, tar- daua io la penitenza e tu pensaua all'in- dulgenza, io fabricaua peccati e tu li- maui gratie e benefici, commendaua la tua pazienza, adempiui la tua elettio- ne, cōfermaui la tua misericordia, auua- loraua verso me la tua carità, e perche poco importato farebbe il chiamarmi ma senza efficacia, e luagamente atten- dermi, se non fusse la penitenza segui- ta, * mi preuenne con vn'altra miseri- cordia, e m'iscambiò'l cuore, e di seluag- gio e fiero fece lo morbido, e domesti- co, l'ammollì e l'indolci ou'era prima, non meno che se stato fusse di selce, ò di viuo macigno, duro & ostinato, e fè ch'io cominciassi a ripensare, Omnes annos meos in amaritudine vitæ meæ, & oue prima il mal fare cōtento e gio- ia mi recaua, destommi'l cuore per far- lo accorgere del male, e sentire del pec- cato l'acute punture, ou'io poteua in- nanzi dire, Vulnerauerunt me & non sensi, condusse mi alle porte dell'Infer- no con la scorta del timore per ispauē- tarmi, ridusse mi di sopra per opera del- la confidenza, e verificossi quello, Com- mouisti terram & conturbasti eam, sa- na contritiones eius, quia commota est, con infondermi tanta consolatio- ne con la speranza del perdono, che mi fece venire a noia la dolcezza dianzi cotanto amata, e parere sciocco ogni mondano diletto, onde io spronassi e destassi me stesso con dire, Quare tris- tis es anima mea, & quare conturbas me? * spera in Deo aggiūse poi à si gen- til catena di pietà vn'altro anello, quan- do si degnò riceuere la mia penitenza qual che ella si fosse, perch'io uscissi del numero di quelle infelicissime schiere

d'huomini c'anno penitenza, ma à gui- sa di Saule infruttuosa fatto, e schiera- to mi fussi tra quell'altre felici squa- dre, delle quali disse'l Profeta, Beati quorum remissa sunt iniquitates, & quorum testis sunt peccata. fù ben gran misericordia questa non gastigar il pec- cato, non rinfacciarlo, non imputarlo, ma perdonarlo, e perdonarlo in guisa che Vbi abundauit delictum superabundauit & gratia. Raccordiui della gran misericordia con Manasse Rè di Giudea vfata, il quale doppo le sagri- leghe Idolatrie, doppo si fiero spargi- mento di sangue, doppo tant'altre infi- nite scelleraggini, tantosto c'è Dio si ri- uoltò, e gli chiedè di tutto vmilmente perdono, non solamente l'ottenne ma fu ancora da prigione liberato, restitui- to nel Regno, e nel seggio Reale di nuouo collocato, e questi restò saluo, per cui cagione s'erano tāt'anime per- dute, e per li cui peccati quella nobile città* e quell'almo Tempio di Geru- salemme era stato arso e distrutto. che dirò io d'Acabo, di Nabucco, e di tan- t'altre? miri vn lasciuo Maddalena, vn rinegatore Piero, vn persecutore Pao- lo, vn disubbidiente Giona, vn vsurie- ro Zaccheo, vn publicano Matteo, vn ladro vn'altro ladro in croce, vn'adul- tero micidiale Dauide, e griderà e con- fesserà, vero è O Signore, Vbi abunda- uit delictum, superabundauit & gratia. Non si ferma però quì Iddio ma con nuoua pietà s'auanza & inoltra, perciò che à questo suo nouello penitente, che vede tutto dispogliato, tutto debo- le, tutto per le precedute perdite, e per gli passati mali maltrattato, dona virtù per saper si contenere, prudenza per guardar si dalla recidia, aiuto per con- seruarsi, armi e coraggioso ardimento per combattere contra'l mondo, la car- ne, e Satanasso, e per ispugnare e vince- re se medesimo. Ne pur di tanto con- tento inannellò vn'altr'occhio alla pie- tosa catena, aggiunse gratia à gratia di potere meritare i beni di vita eterna, * non che di potere per gli suoi debiti

sodis-

Sal. 31

Manasse.

4. Re. 11

L

M

sodisfare, & imprestare ancora ad altri indebitati le sue spirituali ricchezze, per altri sodisfacendo & impetrandolo, comunicogli odio de' passati mali, dispregio de' presenti commodi, ardente desiderio de' futuri beni, e viua speranza di douere ottenere la celeste eredità, & affinche da questa speranza non distogliesse da vn canto la consideratione della sua pouertà, del demerito, e della propria viltà, e dall'altro la grandezza e l'eccellenza del premio, l'auuolse e l'annodò più strettamente con la fune della carità di tre capi d'adottione, di fedeltà delle promesse, e di potenza d'attenerle, e d'effettuarle intesta, Funiculus triplex difficile rumpitur, onde potesse alla disperatione far fronte dicendo, Scio cui credidi, & certus sum quia potens est depositum meum seruare. or chi non esclamerà a tutto suo potere, Misericordia tua magna est super me, Fecit mihi Dominus magna, qui potens est, e che altro si poteua da infinita misericordia che infinito numero di benefici attendere, da immensa liberalità che vn vasto mare di misericordia? * da vn'eterna potenza che opere si rare e si stupende? si che poco è dire Misericordia Domini plena est terra, poi che della sua larghezza non solamente piena è la terra, ma anco colme ne sono l'aque, fiocane d'ogn'intorno l'aria, il fuoco di questo pascolo si nudrisce, Et non est qui se abscondat a calore eius, questi celesti lumi, queste soursane sfere sono spiragli della diuina pietà, queste mondane creature sono vestigio di lei, gli elementi par che con voce mutola dicano, Ipsi est mare, & ipse fecit illud & aridam fundauerunt manus eius, gli animali Nos autem populus eius & oues pascue eius, i cieli, Opera manuum tuarum sumus, gli Angioli, Ipse fecit nos, & non ipsinos, e gli huomini perche non canteranno Misericordia Domini quia non sumus con sumpti? perche non daranno gratie, Quid retribuam Domino pro omni-

bus, quæ retribuit mihi? che gli ha preferuati da tanti mali, inuitati a penitenza, chiamati a perdono, aspettati cò languinità, preuenuti con pietà, riceuuti per amici, * mantenuti in gratia, aiutati al merito, disposti al premio, & arricchiti di gloriose corone, Benedic anima mea Domino, & noli obliuisci omnes retributiones eius.

Ma quale pensiamo noi si mostrerà egli con giusti e con amici se tale s'è dimostrato a' nemici e peccatori? Maius opus moueo, e per meglio intenderlo metteteui di gratia innanzi à gli occhi della mente questi pochi particolari, la paterna cura ch'ha Iddio de' giusti in gouernargli, le maniere che tiene per proteggerli e consolarli, la facilità in esaudirgli, lo studio in purificarli, la liberalità in visitargli con gusti spirituali, e la grandezza de gli onori che lor fa in morte & in vita, di che pieni i Salmi i Profeti & vna gran parte delle sacre scritture sono, ma basterà vn solo testimonio per mille. L'Ecclesiastico aduna molte di queste cose insieme, così dicendo, Oculi domini super timentes eum, protector potentie, firmamentum virtutis, tegumen ardoris, umbraculum meridiani, deprecatio offensionis, adiutorium casus, exaltans animam, illuminans oculos, dans sanitatem, * & vitam & benedictionem. Deh quanto stimano i seruidori, e quanto gran fauore è a' Cortigiani essere da' loro Principi con lieto viso e con occhio benigno risguardati? Felici quei che seruono a Dio, che sono di si gran Signore famigliari, che gli si mostra si misericordioso che mai non toglie gli occhi da loro, per la gran cura ch'egli n'ha, & il continuo pensiero che di loro prende, perche loro non manchi nulla, Non vidi iustum derelictum, nec semen eius querens panem derelictum, è lor valoroso protettore, e non consente che veruno tolto gli sia di mano, che veruno perisca, non lascia che lor cada vn pelo di capo, ha loro tutte l'ossa contate che pur vno non vada a male. il che certamente vedesi

M a anco

Eccl. 4

N

Tutte le creature voci della diuina mia.

Mia di Dio con gli giusti.

Eccl. 34

P Titoli dell'occhio pie toso di Dio.

- anco ad literam nelle reliquie de' Santi
 Sal. 33. adempiuto, Custodit Dominus omnia
 ossa eorum, è lor fermo appoggio, saldo
 riparo, forte scudo, difesa dal caldo, om-
 bra nel meridiano ardore, soccorso ne'
 pericoli, solleuamēto nelle cadute, illum-
 inatore dell'intelletto, saluatore del-
 l'anime, * donatore di sana vita, e distri-
 butore di larghe benedizioni, che più
 attendere, che più bramare si poteua?
 Zacc. 3. v'aggiunse ancora in Zaccaria, Qui tan-
 git vos tangit pupillā oculi mei, e quel-
 lo c'altri stimato arrebbe indegno, &
 alla diuina grandezza disdiceuole, fassi
 Iddio loro infermiere, acconcia loro il
 letto, immorbidisce i materassi voltan-
 doli flossopra, & Vniuersum stratum
 eius versat in infirmitate eius, mirate
 vn giusto Tobia, à cui seruigi è spedito
 e mandato vn gran Principe del Cielo,
 & egli fassi pedagogo d'vn suo figlio, e
 sua guida nel viaggio, liberalo da mille
 pericoli, gli fornisce i negozi, gli riscuo-
 te la pecunia, prouedelo di degna mo-
 glie, difendelo dal marino mostro, lo
 scermisce da' Diauoli dell'inferno, &
 à casa sano e lieto l'ricòduce, e quiui al-
 cieco padre rende la vista, si che fecesi
 vn Angiolo pedagogo, scorta, paranin-
 fo, procuratore, soldato, cirurgico, a' ser-
 uigi d'vn giusto, ceda quì ogni eloquen-
 za, ceda ogn'arte di dire, perche a si grā
 misericordia ritrouare non si possono
 concetti, nè parole vguale, non v'arriua
 lingua, nè ingegno, meno è tutto ciò
 che dire ò pensare possiamo di quello
 ch'è in fatti. * Ma che debbo io dire
 della facilità di Dio in essaudire i lor
 prieghi? troppo si mostra di donare
 bramoso. Chiunque inuita e spigne al-
 trui a ch'edere, Petite & accipietis,
 Si quid petieritis Patrem in nomine
 meo dabit vobis, Quicquid orantes
 petitis, credite quia accipietis, e per far-
 glielo credere in più guise argomen-
 ta, Quis ex vobis Patrem petit panem,
 è quel che siegue, e per ciò disse Da-
 uid, Voluntatem timentium se faciet.
 e bene è'l vero, alza l'inuitto Giosue
 la baldanzosa destra al Cielo per fer-
 mare il Sole, e l'vbbidisce Iddio, O stu-
 pore, O marauiglie, & in mezo il con-
 so l'arresta, prega Elia per l'acque por-
 gegli Iddio la chiave per aprire à suo
 talento l'vlcio alle pioggie, e per ferrar-
 lo, vbbidisce Iddio alla sua voce, & ora
 si fa il cielo di bronzo, ora si dilegua in
 acque.
 Ma che? nõ forniscono ancora i giu-
 sti di chiedere e gli essaudisce. Deside-
 rium pauperum exaudiuit Dominus,
 preparationem cordis eorum audiuit
 auristua, * Antequā clament ego: exau-
 diam, adhuc illis loquentibus. Ma quan-
 to egli dimostra la sua misericordia grā
 de in liberare i serui suoi dalle spiritua-
 li miserie e dalle imperfettioni dello
 spirito, che tanto questa nostra vita cō-
 battono e tiranneggiano? onde sono
 molti di loro veduti di fragil carne co-
 meno altri vestiti, auer menata in ter-
 ra celeste vita, e tra mortali vita Ange-
 lica da ogni graue colpa libera e sciol-
 ta, la quale come ne' peccatori dissimu-
 laua e perdonaua, così da molti giusti
 discostaua e teneua lontano, ond'egli-
 no si gran conto del Diuino volere,
 anzi d'ogni vno cesno, faceuano, c'ar-
 rebbono mille volte in isbaraglio la vi-
 ta messo pria che far cosa che meno gli
 aggiadisce, auerebbono anzi mille infer-
 ni che cosa fuori del suo volere eletto.
 di mortal colpa non occorre ragiona-
 re, che in molti mai non stampò il ve-
 lenoso serpe in tutta la lor uita orma si
 sporca, ma della veniale hebbero s-
 grāde orrore, che se tal'ora per vmana
 debolezza, ò per imperfettione della
 mortal vita, leggerissimamente v'in-
 ciamparono, ne tennero di continuo
 raccordanza si verde, * e memoria si
 pratica, come qual'vn'altro di mol-
 te gravi colpe, e diceuano Peccatum
 meum coram me est semper. Cate-
 rina, quella per cui tanto si celebra e
 ne vā altiera Siena, per essersi vn trat-
 to riuolta indietro a risguardare co-
 si alla sfuggita chi passaua, mentrel-
 la delle celesticose fauellaua, ne pian-
 se dapoì con lagrime interminabili,
 per-

S
 Mia di
 Dio il-
 berarci
 dalle spi-
 rituali
 miserie

I
 de
 fiti
 E

E

T

Cate-
 rina da
 Siena

perche l'auelle vna leggiera curiosita per vn attomo dalla riueranza de' liuini pensieri distolta, & ella pure per esserfi in fanciullezza modestamente si, ma pure ornata, cio non per indurre altrui a lasciui amori, non per aggirare a gli occhi curiosi, ne per altra vana leggerezza, ma solo per soddisfare a gl'importuni prieghi, & a dolci sforzi della sollecitatrice sorella, non finì di piangerne amaramente, fin che dallo Sposo vdi come già Maria, Remittuntur tibi peccata tua, si grande era la luce della sua carità, che in lei minimi difetti sommi pareuano, si tenera era la coscienza della sposa, per non offendere lo sposo, * si rara e singolare era la prouidenza di Dio per mantenerla pura, & vnilmente cauta. Ma se ci volteremo a considerare i sommi diletti, de' quali l'anime de' giusti riempia, vederemo che come con vn torrente di voluttà colmale d'ismisurati contenti, come con fiume con empico grandissimo quelle tante Città con inestimabile dolcezza allagaua, si che scaturiuano da quei sagri petti le consolazioni a guisa di larghe vene e di viue sorgenti. Nemo scit nisi qui accipit, odi Esaia, Regem tibi dabit Dominus Deus semper, & implebit spendoribus animam tuam, ofsa tua liberabit, erit quasi hortus irriguus, & sicut fons aquarum, cuius non deficient aquæ, & altroue, Ad vbera portabimini, & super genua blandientur vobis, quomodo si cui filio mater blandiatur, ita ego consolabor vos. Egidio compagno del Serafico Francesco solamente con sentir dire Paradiso, cõ ceptua tanto diletto, che fuor di se n'andaua. Il martire Teodoro tanto ne sentiu tra' tormenti, ch'essendo dal patibolo deposto, inconsolabilmente piangeua, solo per vedersi di tanto contento priuo. Catarina Adorna sentendo per le campagne della * sua anima l'empico di si diletto fiume, temendo di non essere di quà giù a pieno remunerata gridaua, Non più Signore nõ più.

questa e quell'abbondanza di latte e di mele a' fedeli, che partendosi dalla misera seruitù d'Egitto vanno alla volta del cielo, da Dio promessa, questa e quell'offerta a' traugliati & a' carichi fatta, Venite ad me, & ego reficiã vos. Ma com'è vero, dirà qualcuno, questo dire? come attiene Iddio queste promesse, s'ei vuole che i serui suoi beati si stmino quando auranno sete e fame, quando si troueranno ignudi, quando piangeranno, quando saranno perseguitati? come è ciò vero, se de' serui suoi si vede bruciato Lorenzo, lapidato Stefano, tormentato Vincenzo? oue è il più brutto del mondo O Cristo se non tra tuoi seguaci? Omnium Peripsema, oue si ritrouano l'auersità in maggior copia se non in casa de tuoi In mundo pressuram habebitis. oue si vendono quelle mercatantie, Secti sunt, lapidati sunt, * in occisione gladij mortui sunt, se nõ ne' tuoi mercati? quai sono gl'istromenti, le Cetre, gli Organi, i Granicembali de' tuoi diletti, se intorno intorno non miriamo altro che dure ritorte, catene, ceppi, caualletti, scardassi, mannaie & aspre croci? come s'accorda, Ego reficiam vos, con quest'altre parole Multæ tribulationes iustorum, Omnes, qui piè volūt viuere in Christo, persecutiones patiuntur? oue aueranno luogo i contenti, se l'hai predetto Per multas tribulationes oportet intrare in regnum Dei: se l'hai mandato, Sicut oues in medio luporum? se l'hai esposto come segno a' strali, affinc che porgessero francamente il collo a' pugnali, il capo alle mannaie, le spalle alle sferze, il petto alle saette, le gambe alle fratture, i piedi a' ceppi, l'vnghe a' gli aghi & alle canne, gli occhi a' pungoli, i denti alle tenaglie, il corpo all'acque & alle fiamme, la vita al ferro & alla violenza della morte? In sodisfattione di tutto questo basterà credo quella parola del Sauio, Iustorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis, perche sono le vite e l'anime de' giusti in mano

Come i giusti s'lieti ne' tormēti

Y

Diletti de' Giu. 15. Esa. 58.

Esa. 66.

Egidio compagno del Serafico Francesco. Teodoro martire. Catarina Adorna. X

Sap. 2.

Z mano di Dio come di balio, * che
In man con vna mano della giusticia dirizza
di Dio loro i passi, con l'altra della misericor-
come di dia di sotto lor tiene e sostenta, per-
Balio. che ò non cadano ò non riceuano cac-
Sal. 36 cendo nocumento, Iustus cum ceci-
Osca 11 derit non collidetur, quia Dominus
supponit manum suam, e così egli pro-
mette, Ero nutritius Ephraim, & in
Osca 9. brachijs meis, portabo eos. In manu
Osca 9. Dei sunt, come falconi pellegrini in
Osca 9. pugno al Cacciatore per pascerfi so-
Osca 9. lamente quanto la necessitá richiede,
perche fatte con le prosperità fatolle,
non sciorinassero e fossono come quel-
lo, Ephraim quasi auis auolauit, pa-
sce loro con benefici, ma ritira taluol-
ta la benigna mano, affincbe sentendo
pouertá e bisogno non l'abbandoni-
no. In manu Dei sunt, che porge lo-
ro l'amaro calice della tribulatione
per tenerle sane, Quia calix in manu
Domini vini meri plenus mixto, In
manu Dei sunt, il quale per non di-
mentarsene gli ha non nelle carte,
ma nelle mani, non con inchiostro
ma con sangue scritto, Ecce in ma-
nibus meis descripsi te, * tuttoche
tal'ora impugno gli stretta con rigo-
rosa strettezza. In manu Dei sunt,
come d'effaminatore affincbe effami-
nate & approuate sieno promosse &
aminisse tra gli ordini Angelici. In
manu Dei sunt, come oro in zecca
per essere col fuoco prouate, e con
le tribulationi battute, onde restiuo
di terreni affetti purgate e nette, e
moneta di peso per douersi spendere
nella gran piazza del Cielo. In manu
Dei sunt, come scudo da Capitano
imbracciato per riceuere i colpi in se
stesse, che à Cristo si darebbono. In
manu Dei sunt, come stromenti in
mano d'vn scarpellino da frozzare e
scagliare l'altrui vite, & à Dio con-
uertirle, e non è marauiglia se si lo-
gora finalmente lauorando per la du-
rezza del sasso il ferro, Propter hoc
dolauit in Prophetis, & occidi eos, di-
ce in Prophetis cioè cum Prophetis,
come è detto altroue, Si percutimus
in gladio, In baculo meo transui Ior-
danem, In chamo & freno maxillas
eorum constringe. In manu Dei sunt,
comaricca materia da piatire, per la
quale il Diauolo muoue contra Dio
guerra non che lite, * si pregiata è l'a-
nima d'vn giusto, com'auuenne per
conto del patientissimo Giobe, Non
est vestra pugna sed Dei. In manu
Dei sunt, così conuiene alla perfec-
tione della nuoua legge, & oue primá
erano nel seno d'Abramo, ora moren-
do nella diuina mano si raccoman-
dano, perciò diceua vno, In manus
tuas commendo spiritum meum. In
manu Dei sunt, come vna finissima
lama ò spada la quale comunque sia
per forza ritorta, tanto che di se fac-
cia arco, torna nondimeno alla sua
dirittura, così il giusto quantunque sia
da cattiu perseguitato e tormentato
non lascia la rettitudine. In manu
Dei sunt, per essere senza pericolo
portate, che se fossero in sua ò in al-
trui mano l'correrebbono grauissimo,
non meno che cosa frale e delicata che
in mani si porti, e per ciò siegue, Non
tanget illos tormentum mortis con-
toccamento fisico, che l'anime dan-
neggi, Animam enim occidere non
possunt, tuttoche con tatto matema-
tico sopra di loro i gran torrenti, & i
fiumi de' tormenti si scarichino. La-
scio * che molte ancora e molte vol-
te nè pure in questa guisa sono state
dal tormento tocche, come si vede
ne' tre giouani Ebrei nella Babilonica
fornace, & in Primo, Feliciano,
Tecla, Agata, Vito, Modelto, Cre-
scentia, e tant'altri, a' quali non ar-
diuano appressarsi le fiere, da' quali
fuggiuano le fiamme, a' quali per-
donauano i ferri, gli olij bollenti, i
piombi liquefatti, per non dire de'
conforti, che ne' petti tra' tormenti
stessi loro s'infondeuano. Finalmen-
te chi vuol sapere l'onore che è loro
in morte & in vita fatto, rammen-
tisi sol di questo, che potendo Iddio
chiamarsi

Bb

Per la p
fessione
del van
gelico
itato.Come
cose de-
licate, sè
za peri-
colo.Cc
Tocca-
mento
doppio.Onori
fatti a'

chiamarsi Rè del Cielo edella terra, Imperadore degli huomini e degli Angioli, signoreggiatore di tutte le creature, Monarca del mondo, Rex Regum, Dominus Dominantium, solo per onoranza de' serui suoi, si volle chiamare Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Iacob, Deus Israel, perloche alla consideratione di sì grande onore, quasi fuor di se rapito, disse vn giusto, Nimis ho-

norati sunt amici tui Deus, nimis confortatus est principatus eorum. * Or questa è l'ampiezza della diuina clemenza sopra tutti gli huomini ò bisognosi, ò peccatori, ò giusti, à cui piacchia disporci in guisa che in qualunque di queste schiere siamo annouerati, dell'istessi pietosi effetti parimente partecipiamo.

